

Sostenibilità e transizione energetica nel contesto degli investimenti infrastrutturali

Il concetto di sostenibilità è oramai, a buon diritto, uno dei temi centrali nella politica di investimento dei gestori infrastrutturali. All'interno di questa, la transizione energetica ha assunto un ruolo egualmente importante in quanto le infrastrutture rivestono il ruolo di *enabler* della transizione stessa. **Sostenibilità e transizione energetica** offrono grandi opportunità di investimento con, tuttavia, degli elementi di criticità che devono essere gestiti e che, con tutta probabilità, creeranno una selezione tra quei gestori che sapranno cogliere queste opportunità al meglio e, contemporaneamente, gestendone le criticità.

La sostenibilità richiede concretezza...

Relativamente alla sostenibilità, la normativa è in costante evoluzione e questo ha richiesto, e continuerà a richiedere, adattamenti nelle organizzazioni dei gestori con la nascita di nuove figure specializzate e competenze specifiche. Il regolatore italiano ha recentemente svolto un'indagine campionaria sugli operatori italiani volta a verificare quale fosse l'assetto organizzativo prescelto: “accentrato”, “decentrato” o “ibrido”. Tenendo conto che l'applicazione del concetto di sostenibilità è un'attività che permea tutte le funzioni di un gestore, l'approccio ibrido è probabilmente quello che meglio coniuga l'esigenza di avere risorse dedicate con la necessità che la sostenibilità permei il complesso delle decisioni di investimento. L'approccio alla sostenibilità si estrinseca, da parte dei gestori, nelle attività di raccolta dati, **monitoraggio delle performance ESG e nell'engagement** (cioè, la capacità dei gestori di influenzare il comportamento delle società in portafoglio spingendole a un continuo miglioramento). Un approccio strutturato e basato su KPI quantitativi è quanto mai necessario se si vuole affrontare il tema della sostenibilità in modo serio e responsabile. L'*engagement* in particolare deve portare le società in cui i fondi investono, a elaborare dei piani ESG almeno triennali con la definizione di chiari obiettivi cui collegare la remunerazione del *top management*. È necessario inoltre che, laddove la società partecipata elabori un piano industriale di lungo termine, questo sia accompagnato da un piano ESG che abbia la stessa durata. Se nel passato decennio la sostenibilità veniva considerata poco più di una dichiarazione di intenti, **oggi la sostenibilità poggia su fatti concreti, dati, decisioni di investimento e manageriali** (delle società in portafoglio). Siamo quindi entrati in un'era in cui i gestori vanno misurati anche sulla loro capacità di influenzare le società in portafoglio, sul modo in cui queste gestiscono le variabili ESG che, a pieno diritto, devono essere considerate alla stessa stregua dei parametri finanziari.

... e la transizione energetica un nuovo approccio agli investimenti

Anche nel caso della transizione energetica, la normativa è in continua evoluzione. In particolare, gli assetti dei mercati elettrici e del gas sono stati oggetto di profonde modifiche negli ultimi anni così come altri settori industriali, prevalentemente impattati dalla necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica (si pensi ad esempio al settore dei trasporti). Più in generale, gli obiettivi di decarbonizzazione posti dall'Unione Europea sono variati negli anni nella direzione di una decarbonizzazione sempre più spinta.

Alberto Ponti, Senior Partner - Head of Strategy & Business Development F2i SGR

Alberto Ponti è *Senior Partner* e Responsabile dell'area Strategy e Business Development di F2i dal 2018, dove svolge analisi e valutazioni sia settoriali che regolatorie sulle società target o già detenute in portafoglio. Prima dell'ingresso in F2i, Alberto ha maturato più di 20 anni di esperienza a Londra, dove ha lavorato come consulente strategico presso LEK Partnership, continuando come analista *equity* con Flemings Securities, CITI e Société Generale. Dal 2016 Alberto è stato *Head of Strategy, Market Analysis* e M&A a Terna sviluppando, tra gli altri, modelli per gli scenari elettrici, energetici e *commodities* del mercato italiano ed europeo. Ha conseguito una laurea in Economia Politica presso l'Università Bocconi di Milano. Inoltre, ha seguito corsi di specializzazione in *Finance* e *Advanced Econometrics* presso la London School of Economics. È membro del Consiglio di Amministrazione di Sorgenia e Ital Gas Storage.



Alberto Ponti, Senior Partner - Head of Strategy & Business Development F2i SGR
Email: alberto.ponti@f2isgr.it

Annual Meeting di studio dedicato alle Compagnie di Assicurazione

"Come restituire attrattività ai prodotti Vita e alle gestioni separate?"

Obiettivi, non sempre tutti coerenti fra loro, sono stati posti a diversi settori industriali e ai Paesi Membri. Si è spesso assistito a "cambiamenti in corsa" (come nella recente esperienza dei cap ai prezzi delle rinnovabili introdotti nel 2022 o l'approvazione del RePower EU), lunghi periodi di gestazione di pezzi di regolazione fondamentali (ad es. il *capacity market*), legislazioni nazionali diverse all'interno dell'Unione su materie specifiche (ad es. incentivi allo sviluppo delle reti di trasporto energetiche). A complicare le cose, dopo il periodo del COVID, è intervenuta in Europa una crisi energetica di una gravità mai sperimentata prima che ha causato una volatilità nei prezzi, ad esempio dell'elettricità e del gas, anch'essa senza precedenti. Il mondo infrastrutturale ha vissuto per lungo tempo nel comfort di **impianti rinnovabili remunerati a tariffe incentivanti**, spesso garantite per un numero considerevole di anni. E proprio queste tariffe hanno di fatto lasciato indenne, o quasi, il settore durante la crisi energetica. Questo supporto però oggi non è più disponibile perché non consentito dalla legislazione europea introducendo quindi il tema di come gestire la remunerazione di questi impianti. È probabile che verranno adottati alcuni meccanismi di mitigazione del rischio, come contratti a lungo termine 'di Stato' (le cosiddette 'aste') o PPA con utenze private (*corporate* o *utilities*, che tuttavia al rischio *commodity* sostituiscono quello di controparte). Col risultato che molta della nuova capacità rinnovabile verrà costruita secondo uno schema 'merchant' e quindi esposta al rischio mercato. Ma le sfide non finiscono qui. **La transizione energetica va oltre le tecnologie esistenti** e ne richiede di nuove, più efficienti, con minori costi di sviluppo. Alcune di queste tecnologie oggi sono in fase di sviluppo, altre devono ancora tradursi in progetti concreti e la scelta fra queste richiede profonde e serie analisi sia di mercato che tecnologiche. La transizione energetica, in altri termini, richiede ai gestori di fondi: **competenze specifiche per capire quando e se investire in talune tecnologie**; la capacità di organizzare i propri *asset* posizionandoli al meglio per affrontare le sfide della transizione (è probabile, per esempio, che il "vecchio mondo" delle aziende mono-tecnologia diventi presto obsoleto, se non lo è già); la capacità di "leggere" e prevedere l'evoluzione futura dei prezzi delle *commodity* (es. elettricità e gas) che diventeranno sempre più la vera fonte di ricavi per gli *asset* in *operation*; la capacità di anticipare e, per quanto possibile, promuovere cambiamenti dei quadri regolatori.

Conclusioni

L'intreccio dei temi della sostenibilità con quelli della transizione energetica dà luogo a una sempre maggiore complessità che va capita, interpretata e gestita e che deve tradursi in valide scelte di investimento. Come accennato, ci sono e ci saranno sempre più vincoli a investire (sia di natura economica che di sostenibilità) mentre **il futuro per quanto promettente**, risulta più difficile da interpretare visto il "cambio di paradigma" che la transizione energetica promette di portare. Tale complessità non è tuttavia un problema solo per i gestori dei fondi ma anche per tutti quegli investitori/risparmiatori che affidano loro i propri risparmi. Risulterà dunque essenziale per questi ultimi affidarsi a strutture di comprovata esperienza e reputazione, con competenze specifiche nei settori di riferimento e che adottino un approccio serio e strutturato ai temi della sostenibilità e della transizione energetica, a garanzia della *performance* degli investimenti sia nel breve che nel lungo termine.

F2i SGR

F2i SGR è il maggiore gestore indipendente italiano di fondi infrastrutturali, con *asset under management* per circa 8,2 miliardi di euro tra *equity* e debito. Le società che fanno parte del network di F2i costituiscono la principale piattaforma infrastrutturale del Paese, diversificata in sei settori strategici per il sistema economico: trasporti e logistica, energie per la transizione, reti di distribuzione, reti di telecomunicazioni, infrastrutture socio-sanitarie ed economia circolare.

Guidato dall'Amministratore Delegato Renato Ravanelli, F2i attraverso le partecipate dei Fondi coinvolge lavorativamente circa 24 mila persone in Italia la cui attività consente a milioni di persone di utilizzare i servizi e le infrastrutture essenziali per la vita quotidiana. F2i SGR vanta tra i propri soci Fondazioni di origine Bancaria, istituzioni finanziarie estere, primari istituti di credito, casse di previdenza e istituzioni pubbliche. La nostra missione è creare valore per gli investitori e per il sistema Paese, trasformando risorse finanziarie affidateci da investitori nazionali ed esteri in progetti di economia reale.



Sito web: www.f2isgr.it